

Storia Del Surf In Italia Sport E Cultura Nei Ricordi Dei Protagonisti

I primi passi del football americano in Italia: una federazione (1972); Bruno Beneck, Lamar Hunt, Bob Kap e la Intercontinental Football League (1972); The Roman Gladiators (1973): Robert Carey e la NFL Properties Inc. (1977); la Lega Italiana Football americano (1979); lo Stadio Vince Lombardi e il primo campionato italiano (1980). Il racconto di un sogno parzialmente realizzato, arricchito con oltre 100 immagini e statistiche.

Il rugby, sempre più apprezzato e seguito in Italia, è il fratello maggiore del calcio. Forza, onestà, coraggio, spirito di gruppo sono i suoi codici morali e di gioco, percepiti con un'intensità che invece il calcio ha perduto. In meno di due secoli, dall'Inghilterra d'origine alla Rugby World Cup 2015 che si inaugura in questo settembre, il rugby si è aperto strade impensate e sorprendenti nel resto del mondo. Giocatori della 'palla ovale' sono diventati leggendari per motivi sportivi, extrasportivi e a volte paradossali, tanto da divenire vere e proprie icone. Come Lloyd McDermott, per il suo leggendario contributo alla fine dell'Apartheid in Sud Africa, o il premiato all black Keith Murdoch, che per il rimorso di un eccesso commesso in un festeggiamento decise di lavare l'onta del disonore sparendo, per sempre, dalla scena sportiva e pubblica. Fino all'epopea della famiglia Francescato: quattro fratelli, tutti, prima o dopo, in maglia nazionale italiana sul campo. Ma che cosa fa del rugby uno sport così speciale, a 13 (League) o a 15 (Union), ma anche a 7 (sevens) che sia? L'autore ne ripercorre, nella storia della diffusione, quella delle idee che lo hanno accompagnato e fondato. In generale, il rugby replica strutture comportamentali e cognitive umane manifestantisi spesso (nella storia) e in più luoghi (nel mondo). Ciò lo ha agevolato nell'attecchire in contesti così diversi da quelli del Commonwealth, da un lato; dall'altro, il rugby ha mantenuto sorprendentemente, e anzi contribuito a diffondere, i valori britannici ancestrali (etica cristiana, romanesimo, libertà come risultato di disciplina). L'autore spiega, dati alla mano (e di prima mano, frutto – come spesso sono – di interviste e inchieste effettuate di persona) come le storie di diffusione e radicamento del rugby, sociali o individuali che siano, seguano percorsi mentali, filosofici, etologici e sociologici analoghi: gli aborigeni polinesiani e melanesiani lo hanno nel sangue, come le stenelle dei loro mari che mimano il rugby surfando a squadre, per acquisire nel gioco l'arte del difendersi facendo gruppo. In Africa ragazzi e ragazze imparano assorbendo come spugne, e il rugby diventa pane per la loro fame di futuro. In Romania i campioni dello Steaua Bucarest furono in prima linea nei moti che abbatterono Ceausescu. Rustico e sparagnino, genuino e terragno il rugby italiano. Denominator comune?

L'intenzionalità collettiva e la coscienza dello sfondo sociale, che l'autore mutua dal filosofo John R. Searle e delle quali il rugby è una cartina di tornasole mille volte efficace. Per concludere, poi, con Giambattista Vico (a scapito del moderno Nietzsche), che "è la società, non il singolo individuo, che custodisce e tramanda nel tempo questo accumulo di valori

ancestrali". Valori, ovvero tradizione, che il rugby non fa che rappresentare e praticare. Quel Vico, il reverendo Thomas Arnold, fondatore e codificatore del gioco nel college di Rugby nel lontano 1845, lo leggeva allora con fervore, "come praticamente nessuno faceva allora. Lo capì, e a lui pagò un immenso tributo".

Hossegor, Francia del Sud. Una delle prime potenti mareggiate autunnali colpisce la costa sabbiosa della capitale del surf europeo. Tutti i surfers professionisti sfruttano l'occasione per allenarsi in vista di una delle tappe più importanti della stagione. A fine giornata, Andrea Del Bono, primo e unico surfista italiano a qualificarsi nel circuito mondiale, viene informato del misterioso omicidio dell'australiano Alex Moss, amico e shaper personale. Viaggiando da un capo all'altro del pianeta a seguito del circuito, Del Bono decide di aiutare l'ispettore Gibus Garcia nelle indagini. Con fatica, coraggio e ostinazione affronta ogni avversità, sacrifica gli affetti personali e la carriera pur di rendere giustizia all'amico, ma tutto sembra inutile. Finché, mentre disputa una heat strepitosa a Pipeline, la più temibile e famosa onda delle Hawaii, ha un'intuizione geniale... Un romanzo giallo spumeggiante, in cui il giusto mix di suspense e ironia cattura il lettore fin dalle prime pagine. Forte della propria esperienza, l'Autore vi condurrà sulla cresta delle onde più alte del mondo e anche chi è nato per restare a terra non potrà che bramare una tavola e lanciarsi alla conquista della straordinaria libertà dell'Oceano. Alessandro Dini, viareggino, è uno dei pionieri del surf in Italia, dove ha iniziato a surfare alla fine degli anni Settanta, stimolato dal celeberrimo film Un mercoledì da leoni. Nell'arco di trent'anni ha svolto ogni tipo di attività relativa al surf: foto-reporter nel circuito professionistico mondiale, fondatore della prima rivista italiana di surf e della Federazione Italiana Surf, della quale è stato eletto presidente all'unanimità dei voti, e consulente per molte aziende del settore. Ha diretto per circa un decennio la divisione marketing di una delle più prestigiose aziende della surf-industry. Oggi è formatore di Istruttori Surf in Italia per conto della I.S.A. (International Surfing Association) e scrive romanzi ambientati nel mondo del surf.

Dopo il grande successo del suo libro Berlusconi o il '68 realizzato, Mario Perniola prosegue la sua analisi del nostro tempo e in presa diretta continua a stupire. Con l'avvento del governo tecnico credevamo di essere entrati in un'altra era. C'è chi ha tratto un sospiro di sollievo, chi ha detto che siamo passati dalla padella alla brace. Ma al di là della politica spicciola, Perniola sa svelare il non detto dell'azione di governo. Chi sottolineava la novità della presidenza Monti verrà smentito. Chi giova almeno per la fine dell'era della spettacolarizzazione della politica, troverà pane per i suoi denti. Berlusconi e il '68 realizzato ha suscitato un acceso e duraturo dibattito su giornali e tv. Questo nuovo volume promette un nuovo grande seguito, garantito da una riflessione illuminata e illuminata, accessibile al grande pubblico e densa del potere delle parole che sanno di svelare.

Commedia all'italiana, or Comedy, Italian style, became popular at a time of great social change. This book, utilizing

comedies produced in Italy from 1958-70, examines the genre's representation of gender in the everyday spaces of beaches and nightclubs, offices, cars, and kitchens, through the exploration of key spatial motifs.

Nella mentalità del surfer tutto è temporaneo e il cartello GONE SURFING! non è solo sulla porta del negozio: tutto può aspettare, tranne il surf. Il surf è uno stile di vita, ma anche gioco. Quando ti prende è così forte che mette in ombra tutto il resto, o quasi. Il surf ha sviluppato una cultura a sé stante, che ha fortemente influenzato la moda, il design, la musica, l'illustrazione, il cinema, la fotografia, il linguaggio e i comportamenti. Il surfista lavora, e lavora sodo: immagina, inventa, crea, viaggia e mette radici, baratta tavole, annusa il vento, lo tocca con le dita. È infaticabile, ma la sua attività non obbedisce alle regole del mondo in cui viviamo. Quando lo fa diventa business, e se è business non è surf. Surf-mondo e real-mondo sono i due estremi della cosmogonia su cui si basa il libro. I due mondi si parlano ma non si incastrano mai alla perfezione, il surf-mondo subisce le influenze del real-mondo e le digerisce a fatica, perché è ribelle per natura, ma poi glielo restituisce cambiate. Francesco Aldo Fiorentino e Tommaso Lavizzari raccontano questa dicotomia con dovizia di particolari, in una surfata fluida lunga 185 pagine. Con undici illustrazioni inedite di PAOLO BACILIERI. Una ricerca ricca di sorprese che, come un'onda, ti emoziona per tutta la sua durata. Un lungo barrel per farti sognare uno stile di vita. - Marco Fracas / Il surf è gioia, il surf è dolore. Una volta che ne fai parte, non potrai più farne a meno. - Roberto D'Amico / Una fluida e avvincente galoppata sulle ali della storia del surf e la sua inarrestabile diffusione nel mondo e nel nostro paese. Raccontato con equilibrio e il giusto rispetto verso i personaggi che hanno contribuito alla sua crescita, quando parlare di surf in Italia creava solo scetticismo e ilarità. - Alessandro Dini

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere

diverso!

Il Canavese come Woodstock? No. Più semplicemente, tra storia vissuta e leggenda minima, il percorso di una generazione di musicisti e appassionati che, sospinta dai miti d'oltremarica e d'oltreoceano, va alla ricerca di una propria dimensione, facendo assurgere il limitato territorio canavesano ad esempio del fermento artistico respirato negli anni Sessanta in tutta Italia.

Da poco laureato in legge, il venticinquenne Giulio Cernini affronta speranzoso i primi giorni della pratica forense nello studio dell'Avvocato P. Fin da subito appare chiaro a Giulio e al suo fidato compagno, il Dottor C., che i bei tempi universitari sono giunti al capolinea: li aspettano mesi di estenuanti battaglie per la sopravvivenza in tribunale, vessazioni quotidiane da parte di un capo che sembra la personificazione del male, notti insonni e crisi esistenziali. Sullo sfondo delle loro gesta di eroi ordinari, una Roma chiassosa, fatta di indie rock, feste hipster e peripezie amorose. "Charlie non fa surf" delinea, con ironia lucida e irresistibile, l'universo della generazione degli Anni Zero, che arranca, piange, si abbatte ma anche sgomita e lotta contro le difficoltà della disoccupazione, dei sensi di colpa e della nostalgia precoce.

La prima opera italiana che, a 60 anni esatti dalla nascita, celebra la storia della musica che ha cambiato il nostro mondo. Dalle radici folk e blues all'avvento di Elvis, dalla Swinging London di Beatles e Rolling Stones alla San Francisco psichedelica, dalla rivoluzione punk al "fragore del metallo" sino al nichilismo grunge e ai suoni del nuovo Millennio. Il rock è un'arte straordinaria, una delle più rilevanti e influenti del secolo scorso. Ma anche una delle forme d'espressione più rivoluzionarie mai concepite dagli esseri umani. Perché il rock non è stato soltanto ritmo e melodia: nuove mode, stili di vita innovativi, filosofie di pensiero alternative, arti, culture e controculture sono state influenzate o addirittura generate da questa formidabile miscela sonora. Una blend acustica nata a metà del '900 dall'incrocio tra la cultura nordamericana bianca e quella afroamericana, fenomenale mix di folk e blues che ancora oggi è in grado di affascinare il mondo intero. Come le sue "radici" sono lì a testimoniare, il rock è una forma d'arte popolare. E, come tale, deve essere analizzato tenendo così conto del tempo, del luogo e del contesto socio-culturale da cui è emerso. Ecco perché quest'opera, la prima in Italia come unicità e completezza, traccia un percorso per "momenti", "scene" e "fenomeni" piuttosto che concentrarsi sulle bio-discografie (per altro presenti) dei protagonisti o seguire un percorso strettamente cronologico.

Snowboarding, o più semplicemente snowboard, è uno sport invernale relativamente giovane ma che annovera milioni di appassionati di qualsiasi età in tutto il mondo. Evolutosi fino a diventare disciplina olimpica, con figurazioni complesse e diversificate eseguite da freestyler, freerider, freecarver e racer, lo snowboarding ha rivoluzionato l'approccio alle montagne e alla neve di molti appassionati. Questo manuale approfondisce tutti gli aspetti di questo sport, fornendo le chiavi per comprendere in pieno le competizioni: conoscere la storia, l'evoluzione e i personaggi, scegliere l'attrezzatura e personalizzare il set up, riconoscere le manovre e apprezzare l'abilità di chi le esegue correttamente. In particolare è dato ampio spazio al freeride, cui è dedicata una sezione specifica, alla sicurezza sia fuori pista sia in snowpark, e a una corposa e spettacolare galleria fotografica di manovre, dai grab di base ai trick più evoluti in pipe e slopestyle, corredati di spiegazioni, aneddoti e valutazione tecnica.

Questo volume indaga la relazione tra pubblicità cinematografica e sessualità in un periodo chiave della storia nazionale, quello che va dalle

prime elezioni dell'era repubblicana nel 1948 all'apertura delle prime sale a luci rosse alla fine degli anni Settanta. In questi trent'anni la società italiana passa da un forte controllo di matrice clericale a una fase di totale caduta dei tabù e intrattiene un intenso dialogo con un cinema che, a sua volta, attraversa un vertiginoso processo di sessualizzazione riscontrabile non solo nelle pellicole, ma anche nei materiali promozionali diffusi per le strade e nelle pagine di quotidiani e riviste, i quali vanno a formulare al pubblico proposte eterogenee in merito alla diffusione di nuovi stili di vita e nuovi modi di concepire la sessualità. L'autore analizza questo processo esaminando una serie di questioni che vanno dai meccanismi di funzionamento del marketing cinematografico al rapporto che esso intrattiene con le culture visuali dell'epoca, dalla relazione che i manifesti di contenuto erotico instaurano con lo spazio urbano e con il modo in cui esso viene esperito dai suoi abitanti, fino al ruolo della sessualità nelle pubblicità rivolte agli operatori del settore e alla rappresentazione della cartellonistica nel cinema del periodo.

La vita di Rita Pavone ha accompagnato la storia del nostro Paese, disegnandone, come un sismografo fedele, il profilo delle evoluzioni politiche, sociali, di costume: la guerra, la ricostruzione, l'emigrazione, il boom, le nuove culture giovanili, la società di massa, la neotelevisione... Questo libro, ripercorrendone le tappe private e pubbliche, prova a scrivere di Rita Pavone come metafora o, se si preferisce, come una sorta di scanzonata (è il caso di dirlo) biografia della nazione. Una storia leggera (ma non troppo).

18 maggio 1957: al Palazzo del Ghiaccio di Milano va in scena il primo festival italiano di rock'n'roll. Tra i protagonisti, un imberbe Adriano Celentano, appena ribattezzato 'il molleggiato', ma pure Tony Renis, Baby Gate (poi conosciuta come Mina), Giorgio Gaber, Luigi Tenco ed Enzo Jannacci. Finalmente, musica e cultura rock esplodono anche in Italia! Nonostante il ritardo con cui viene assimilato, il rock conquista una fetta consistente di mercato discografico e diventa per milioni di giovani uno degli strumenti principali di comunicazione, condivisione e ribellione. Partendo dal 1957, questo libro racconta più di 60 anni di rock in Italia incrociando le vicende dei principali protagonisti, quelle di canzoni, dischi essenziali, concerti e festival, giornali, riviste specializzate e trasmissioni radio/tv con i principali avvenimenti del contesto storico-sociale che ne ha permesso sviluppo e successo. In oltre 350 pagine, ricche di illustrazioni a colori, l'opera passa così in rassegna l'Italia della ricostruzione, del boom economico e delle grandi contestazioni, con tutte le antinomie e le speranze che le hanno caratterizzate; per poi arrivare, attraverso i decenni, ai giorni nostri e mostrare come la cultura giovanile, di cui il rock è parte integrante, rappresenti sempre il cuneo fondamentale per scardinare vecchie idee e imporre nuove mode e filosofie. Non solo la storia del rock italiano, dunque, ma anche quella altrettanto affascinante di musica e cultura rock in Italia.

The Soils of Italy is the first comprehensive book on Italian pedology in seventy years. Taking advantage of the authors' large experience and of the most up-to-date information and technology, this book treats the main soil types of Italy, their diffusion, their functions, ecological use, and the threats to which they are subjected during centuries of intensive management. It also deals with future scenarios of the relationships between soil science and other disciplines, such as urban development, medicine, economics, sociology, and archaeology. The description of the soils is accompanied by a complete set of data, pictures and maps, including benchmark profiles. Factors of soil formation are also treated, making use of new, unpublished data and elaborations. The book also includes a history of pedological research in Italy, spanning over a century.

AJ ricorda Kristen. Il suo amore per il surf, il suo attaccamento alla vita. Un ritratto postumo, tenero e delicatissimo, che si intreccia alla storia del surf nei secoli, per raccontare il senso di emozioni difficili da verbalizzare. Il romanzo grafico

d'esordio di AJ Dungo è, per noi, il libro del cuore dell'anno. Qualcosa di ineffabile permea queste pagine, e porta il lettore al cospetto di un dolore immenso, ma composto, e lo lascia sulla soglia di quelle emozioni, a guardare qualcosa che è già successo, ma torna ciclicamente, a ricordare la perdita. A ondate.

Dove va un Paese che per fare un ponte di 81 metri impiega il triplo dei cinesi per uno di 36 chilometri sul mare? Che infligge a chi ha un'impresa fino a 233 scadenze l'anno? Che consuma energia quanto Austria, Turchia, Polonia, Romania insieme ma la compra quasi tutta fuori? Che rinvia i processi perfino al febbraio 2020? Che affida alla Protezione Civile anche il restauro del David di Donatello? Che movimentata in tutti i suoi porti meno container della sola Rotterdam? Che progetta treni veloci con fermate ogni 10 chilometri? Che assume maestri e docenti solo per sanatorie e promuove tutti anche se somari? Dalle infrastrutture bloccate da lacci e laccioli di ogni genere all'attività legislativa farraginoso, dai ritardi nell'informatica che ci fanno arrancare dietro la Lettonia agli ordini professionali chiusi a riccio davanti ai giovani, dal declino delle Università-fai-da-te alle rivolte di mille corporazioni, dalle ottusità sindacali ai primari nominati dai partiti: l'Italia è un Paese straordinario che, nonostante la sua storia, le sue eccellenze, i suoi talenti, appare ormai alla deriva. Un Paese che una classe politica prigioniera delle proprie contraddizioni e dei propri privilegi non riesce più a governare. È la tesi di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo: quella Casta, denunciata nel libro che ha rappresentato il più importante fenomeno editoriale degli ultimi anni, non è soltanto sempre più lontana dai cittadini ma è il sintomo di un Paese che non sa più progettare e prendere decisioni forti. E il confronto con gli altri Paesi, senza una svolta netta, coraggiosa, urgente, si fa di giorno in giorno così impietoso da togliere il fiato. E intanto la politica, costosa e impotente, troppo spesso parla d'altro.

Un'isola sconosciuta all'intero genere umano, un'isola a forma di stella piena di ricchezze nascoste e dove solo la terra rigogliosa conosce i più profondi segreti che si celano al suo interno, questa è Hidden Star, scoperta da due naufraghi di guerra durante gli anni della seconda guerra mondiale. Attraverso il racconto di uno dei due Naufraghi veniamo introdotti in un posto magico e rigoglioso, veniamo accompagnati, con una descrizione che passa da un anno all'altro, verso la creazione di una nuova civiltà, quella civiltà che andremo poi a vivere insieme ad Alex, un giovane sorfista figlio del capo del villaggio, che all'età di venticinque anni si ritrova a dover combattere per la sua sopravvivenza. Dal 1940 il romanzo fa un salto temporale e approda al 2011, ci fa notare come il progetto dei due naufraghi di guerra sia stato portato a termine con ottimi risultati, sull'isola di Hidden Star vive una comunità agreste dedita alla scienza e alla logica, una comunità che vede nelle emozioni il cancro umano. Alex, un ragazzo passionale e introverso, per poter vivere il suo amore e proteggere le sue emozioni dovrà fare i conti con le parti più oscure del suo animo e le tenebre che circondano la civiltà di Hidden Star.

Tutti sappiamo – o pensiamo di sapere – che cos'è la canzone italiana. Ne parliamo con gli amici guardando Sanremo, la ascoltiamo su Spotify o su vinile, la cantiamo sotto la doccia, la amiamo, la odiamo, o tutt'e due le cose insieme. Ma che cosa rende «italiana» una canzone? «Felicità», siamo tutti d'accordo, suona come una tipica «canzone italiana», al punto che potremmo definirla «all'italiana». E allora «Via con me» di Paolo Conte, coeva eppure lontana migliaia e migliaia dal successo sanremese di Al Bano e Romina, non lo è? O forse lo è meno, con quello swing americano e quella voce roca? Jacopo Tomatis parte da qui, dal ripensamento delle idee più diffuse sulla canzone italiana («canzone italiana come melodia», «canzone italiana come specchio della nazione», «canzone italiana come colonna sonora del suo tempo»), per scriverne una nuova storia. Fatta circolare su spartito o su rivista, trasmessa dalla radio, suonata da dischi e juke box, al cinema e alla tv, in concerti e festival, la canzone è stata, per un pubblico sempre più giovane, il punto di partenza per definire la propria identità (su una pista da ballo come nell'intimità della propria stanza), per fare musica e per parlare di musica. E allora hanno qualcosa da dirci non solo «Vola colomba», «Il cielo in una stanza», «Impressioni di settembre», «La canzone del sole», «Preghiera in gennaio», ma anche i nostri discorsi su queste canzoni, come le ascoltiamo, come le suoniamo, come le ricordiamo. Storia culturale della canzone italiana ripercorre i generi e le vicende della popular music in Italia ribaltando la prospettiva: osservando come la cultura abbia pensato la canzone, quale ruolo la canzone abbia avuto nella cultura e come questo sia mutato nel tempo – dal Quartetto Cetra agli urlatori, da Gino Paoli al Nuovo Canzoniere Italiano, da De Gregori a Ghali. Con la consapevolezza e l'ambizione che fare una storia della canzone in Italia non significa semplicemente raccontare la musica italiana, ma contribuire con un tassello importante a una storia culturale del nostro paese. Del resto, quando parliamo di musica non parliamo mai solo di musica.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI O STENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Negli anni Cinquanta e Sessanta si assiste in Italia a una significativa trasformazione del panorama mass-mediale che

ha nella musica (in modo particolare popular) una delle forze motrici. Il volume prende in esame, in una prospettiva multidisciplinare, le forme e le modalità di questo mutamento di panorama, ponendo attenzione da un lato ai media, dall'altro ai contenuti e ai modelli comunicativi veicolati dalla musica. Vengono così affrontati, attraverso ricostruzioni di scenario e studi di caso, i processi di mediatizzazione, il mutamento tecnologico, i nuovi modelli comunicativi e performativi rappresentati dai cantanti (maschili e femminili), come pure l'emergere della categoria dei giovani (sia tra i cantanti sia tra il pubblico). Parallelamente viene indagata l'evoluzione del gusto attraverso l'articolato rapporto con la tradizione melodica, ma anche tramite gli arrangiamenti e il fenomeno delle cover.

New Theatre in Italy 1963-2013 makes the case for the centrality of late-millennium Italian avant-garde theatre in the development of the new forms of performance that have emerged in the 21st Century. Starting in the Sixties, young artists and militants in Italy reacted to the violence in their streets and ruptures in the family unit that are now recognized as having been harbingers of the end of the global post-war system. As traditional rituals of State and Church faltered, a new generation of cultural operators, largely untrained and driven away from political activism, formed collectives to explore new ways of speaking theatrically, new ways to create and experience performance, and new relationships between performer and spectator. Although the vast majority of the works created were transient, like all performance, their aesthetic and social effects continue to surface today across media on a global scale, affecting visual art, cinema, television and the behavioural aesthetics of social networks.

Chi era davvero Ezra Pound? Cosa ha da dirci il suo pensiero sulla crisi economica, sul precariato, sull'Ue, sul sovranismo? Quali insegnamenti della poetica poundiana sono ancora utili nell'oggi? Ezra fa surf intende rispondere a queste domande, proponendo una lettura originale del pensiero del poeta, fuori dalle secche dell'accademismo sterile, ma anche del nostalgismo fine a se stesso. Non un Pound "santino", quindi, non un'immaginetta imbalsamata, ma un pensatore vivo, vitale, attuale. Un poeta che "fa surf", cioè cavalca la contemporaneità e riesce a essere ancora oggi in anticipo sui tempi..

[Copyright: 1e4b228d9e4f0d57540b32d5af273637](#)